

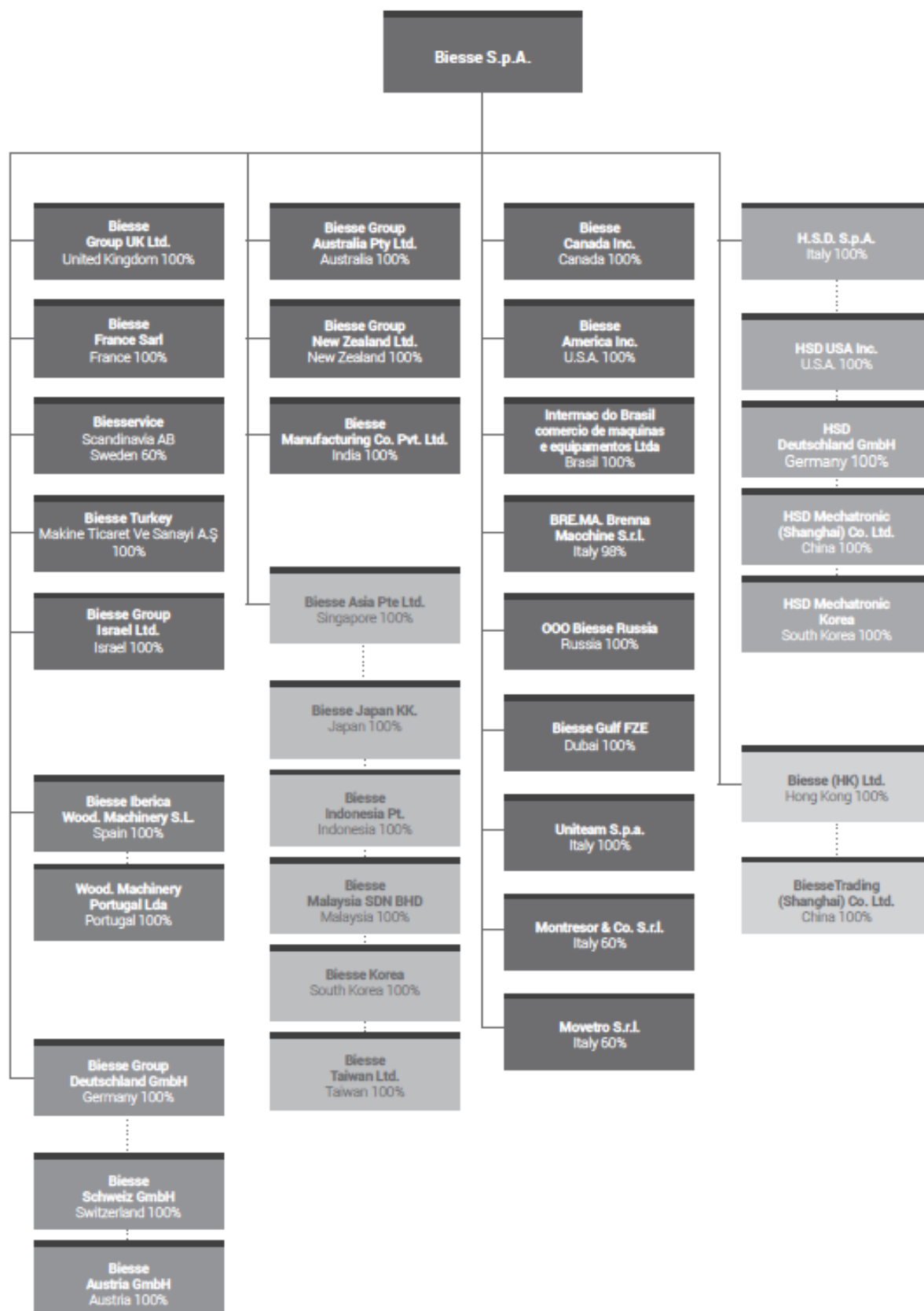


**RESOCONTO
INTERMEDIO
DI GESTIONE
AL 30/09/2021**

Sommario

STRUTTURA DEL GRUPPO.....	3
PROFILO DEL GRUPPO.....	4
INTRODUZIONE	4
INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE	4
FINANCIAL HIGHLIGHTS	7
LA RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	9
IL CONTESTO ECONOMICO.....	9
IL SETTORE DI RIFERIMENTO.....	12
L'EVOLUZIONE DELLA GESTIONE.....	13
PRINCIPALI EVENTI.....	14
PROSPETTI CONTABILI	16
SEGMENT REPORTING	21
ATTESTAZIONE AI SENSI DEL COMMA 2 ART. 154 BIS TUF	22

STRUTTURA DEL GRUPPO



Note: i diversi colori rappresentano i sottogruppi della catena di controllo

PROFILO DEL GRUPPO

Biesse Group è una multinazionale leader nella tecnologia per la lavorazione di legno, vetro, pietra, plastica e metallo. Progetta, realizza e distribuisce macchine, sistemi integrati e software per i produttori di arredamenti, serramenti, componenti per l'edilizia, nautica ed aerospaziale. Spende circa il 7% del fatturato annuo in ricerca e sviluppo e vanta oltre 200 brevetti depositati. Opera attraverso 35 filiali, 300 tra agenti e rivenditori selezionati ed esporta circa l'85% della propria produzione. Annovera fra i suoi clienti i marchi più prestigiosi del design italiano ed internazionale. Fondata a Pesaro nel 1969 da Giancarlo Selci, è quotata dal Giugno 2001 al segmento Star di Borsa Italiana. Oggi conta oltre 4.000 dipendenti distribuiti tra le principali aree produttive e distributive situate a Pesaro, Gradara, Padova, Villafranca (VR), Thiene (VI), Alzate Brianza (CO), Bangalore e le filiali/sedi di rappresentanza in Europa, Nord America, America Latina, Middle & Far East Asia, Oceania.

INTRODUZIONE

La relazione trimestrale consolidata del Gruppo Biesse al 30 settembre 2021, non sottoposta a revisione contabile, redatta ai sensi dell'art. 154-ter, comma 2, del Testo Unico della Finanza, è predisposta conformemente ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standards (IFRS).

I principi contabili ed i criteri di valutazione sono conformi a quelli del bilancio al 31/12/2020 ai quali si fa rinvio. In questa sede, inoltre, si evidenzia quanto segue:

- la situazione trimestrale è stata predisposta secondo il criterio della separazione dei periodi in base al quale il periodo di riferimento è considerato come esercizio autonomo; in tale ottica il conto economico trimestrale riflette le componenti economiche di pertinenza del periodo nel rispetto del principio della competenza temporale;
- le situazioni contabili a base del processo di consolidamento sono quelle predisposte dalle società controllate con riferimento al 30/09/2021, rettificata, ove necessario, per adeguarle ai principi contabili di Gruppo.

Rispetto al bilancio chiuso al 31 dicembre 2020, l'area di consolidamento è cambiata a seguito della costituzione della nuova filiale commerciale Biesse Japan KK, controllata da Biesse Asia Pte Ltd e attiva nella commercializzazione e assistenza post-vendita delle macchine del gruppo. Inoltre si segnala la vendita della partecipazione nella società Dongguan Korex Machinery Co. Ltd., perfezionata nel mese di aprile 2021. Nel mese di aprile, si è proceduto alla costituzione della filiale Biesse Group Israel Ltd. (al momento non operativa). Infine, in data 30/06/2021 si è concluso l'iter di fusione delle controllate Viet Italia S.r.l. e Bsoft S.r.l. nella controllante Biesse S.p.A..

INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Il Management utilizza alcuni indicatori di performance, che non sono identificati come misure contabili nell'ambito degli IFRS (NON-GAAP measures), per consentire una migliore valutazione dell'andamento del Gruppo. Il criterio di determinazione applicato dal Gruppo potrebbe non essere omogeneo con quello adottato da altri Gruppi e gli indicatori potrebbero non essere comparabili con quelli determinati da questi ultimi. Tali indicatori di performance, determinati in conformità a quanto stabilito dagli Orientamenti sugli indicatori di performance emessi dall'ESMA/2015/1415 e adottati dalla CONSOB con comunicazione n.92543 del 3 dicembre 2015, si riferiscono solo alla performance del periodo contabile oggetto del presente Resoconto Intermedio di Gestione e dei periodi posti a confronto.

Gli indicatori di performance devono essere considerati come complementari e non sostituiscono le informazioni redatte secondo gli IFRS. Di seguito la descrizione dei principali indicatori adottati.

- Valore Aggiunto: tale indicatore è definito come Utile (Perdita) del periodo al lordo delle imposte sul reddito, degli oneri e proventi finanziari, delle perdite ed utili su cambi, degli ammortamenti di immobilizzazioni materiali ed immateriali, delle svalutazioni di immobilizzazioni per *impairment test*, degli accantonamenti a fondi rischi ed oneri, dei costi e ricavi derivanti da operazioni considerate dalla Direzione di natura non ricorrente rispetto all'attività caratteristica del Gruppo, nonché dei costi del personale.
- EBITDA Adjusted (*Earnings Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortization Adjusted*): tale indicatore è definito come Utile (Perdita) del periodo al lordo delle imposte sul reddito, degli oneri e proventi finanziari, delle perdite ed utili su cambi, degli ammortamenti di immobilizzazioni materiali ed immateriali, delle svalutazioni di immobilizzazioni per *impairment test*, degli accantonamenti a fondi rischi ed oneri, nonché dei costi e ricavi derivanti da operazioni considerate dalla Direzione di natura non ricorrente rispetto all'attività caratteristica del Gruppo.
- EBIT Adjusted (*Earnings Before Interest and Taxes Adjusted*): tale indicatore è definito come Utile (Perdita) del periodo al lordo delle imposte sul reddito, degli oneri e proventi finanziari, delle perdite ed utili su cambi, delle svalutazioni di immobilizzazioni per *impairment test*, nonché dei costi e ricavi derivanti da operazioni considerate dalla Direzione di natura non ricorrente rispetto all'attività caratteristica del Gruppo.
- Capitale Circolante Netto Operativo: tale indicatore è calcolato come somma di Rimanenze, Crediti commerciali e Attività contrattuali, al netto di Debiti commerciali e Passività contrattuali.
- Capitale Circolante Netto: tale indicatore è calcolato come somma del Capitale Circolante Netto Operativo e delle Altre Attività e Passività Correnti inclusi i Fondi rischi e oneri a breve termine.
- Capitale Investito Netto: tale indicatore è rappresentato dal totale delle Attività Correnti e Non Correnti, ad esclusione di quelle finanziarie, al netto delle Passività Correnti e Non Correnti, ad esclusione di quelle finanziarie.
- Posizione Finanziaria Netta: tale indicatore è calcolato conformemente alla Comunicazione Esma del 4 marzo 2021 in merito al nuovo schema di Posizione finanziaria netta, entrata in vigore dal 5 maggio 2021.

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giancarlo Selci
Amministratore delegato	Roberto Selci
Co-Amministratore Delegato	Massimo Potenza
Consigliere non esecutivo	Alessandra Baronciani
Consigliere indipendente (Lead Independent Director)	Rossella Schiavini
Consigliere indipendente	Ferruccio Borsani
Consigliere indipendente	Federica Ricceri

Collegio Sindacale

Presidente	Paolo de Mitri
Sindaco effettivo	Giovanni Ciurlo
Sindaco effettivo	Enrica Perugia
Sindaco supplente	Silvia Muzi
Sindaco supplente	Maurizio Gennari

Comitato per il Controllo e rischi - Comitato per la Remunerazione

Federica Ricceri
Rossella Schiavini

Comitato per le operazioni con parti correlate

Ferruccio Borsani
Rossella Schiavini

Società di revisione

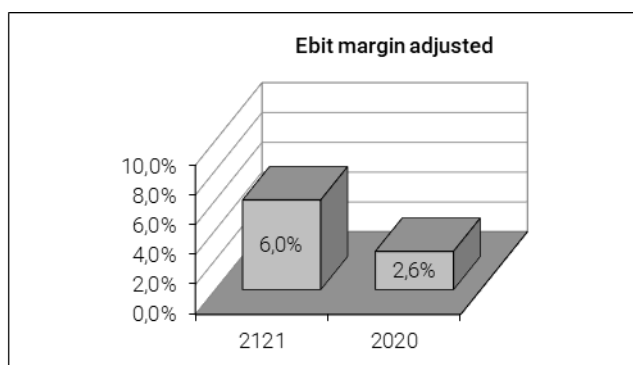
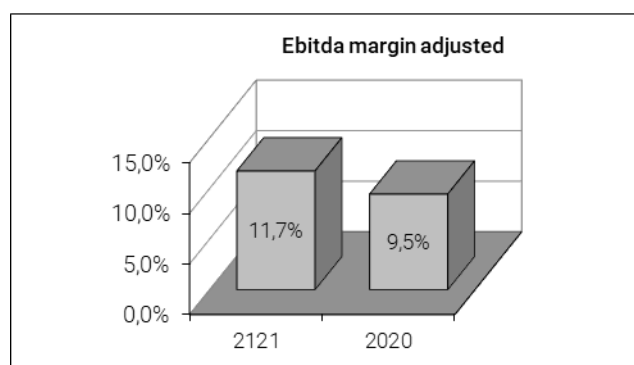
Deloitte & Touche S.p.A.

FINANCIAL HIGHLIGHTS

Dati economici

	30 Settembre 2021	% su ricavi	30 Settembre 2020	% su ricavi	Delta %
<i>Migliaia di euro</i>					
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	526.993	100,0%	396.430	100,0%	32,9%
Valore aggiunto prima degli eventi non ricorrenti (1)	232.329	44,1%	173.640	43,8%	33,8%
EBITDA adjusted (1)	61.895	11,7%	37.478	9,5%	65,1%
EBIT adjusted (1)	31.731	6,0%	10.186	2,6%	-
EBIT (1)	44.551	8,5%	8.245	2,1%	-
Risultato del periodo	35.384	6,7%	3.730	0,9%	-

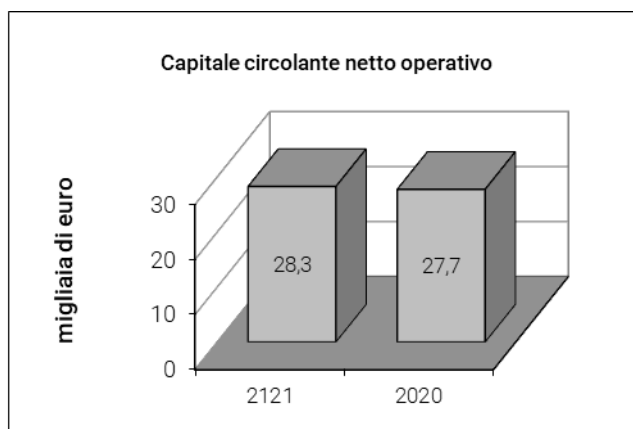
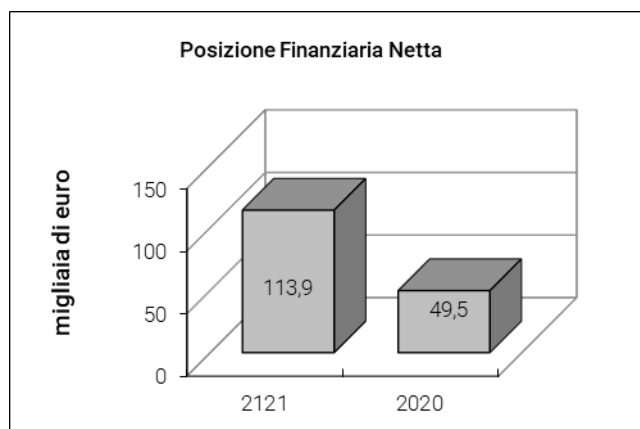
(1) grandezze riferite a livelli intermedi di risultato e ad aggregati patrimoniali e finanziari per le quali sono forniti nella Relazione sulla Gestione i criteri adottati per la loro determinazione



Dati patrimoniali

	30 Settembre 2021	31 Dicembre 2020
<i>Migliaia di euro</i>		
Capitale Investito Netto ⁽¹⁾	136.624	165.270
Patrimonio Netto	250.504	214.812
Posizione Finanziaria Netta	113.880	49.543
Capitale Circolante Netto Operativo ⁽¹⁾	28.250	27.744
Copertura Immobilizzazioni	1,40	1,08
Portafoglio ordini	290.909	212.142

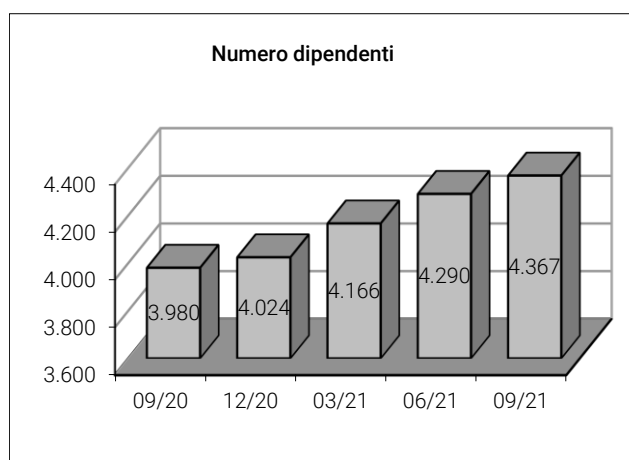
(1) grandezze riferite a livelli intermedi di risultato e ad aggregati patrimoniali e finanziari per le quali sono forniti nella Relazione sulla Gestione i criteri adottati per la loro determinazione



Dati di struttura

	30 Settembre 2021	30 Settembre 2020
Numero dipendenti a fine periodo	4.367	3.980

I dati includono i lavoratori interinali



LA RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

IL CONTESTO ECONOMICO

Lo scenario di riferimento

Prosegue la ripresa dell'attività economica mondiale, sebbene le persistenti strozzature dal lato dell'offerta e la diffusione della più contagiosa variante Delta del coronavirus (COVID-19) offuschino le prospettive di crescita nel breve periodo. Le ultime indagini segnalano un lieve indebolimento del ritmo dell'espansione, in particolare nelle economie emergenti. Rispetto all'esercizio precedente, le proiezioni macroeconomiche formulate a settembre 2021 dagli esperti della BCE segnano una lieve revisione al rialzo delle prospettive per la crescita dell'economia mondiale, soprattutto per il 2022. Quest'anno la crescita del PIL mondiale in termini reali (esclusa l'area dell'euro) dovrebbe incrementare, raggiungendo il 6,3 per cento, per poi rallentare al 4,5 per cento nel 2022 e al 3,7 nel 2023. Rispetto alle proiezioni precedenti, il dato relativo alla domanda estera è stato rivisto al rialzo: essa dovrebbe crescere del 9,2 per cento quest'anno, e poi del 5,5 nel 2022 e del 3,7 nel 2023. Ciò riflette principalmente il maggior vigore delle importazioni mondiali all'inizio del 2021 rispetto a quanto stimato nelle precedenti proiezioni, nonché la maggiore prociclicità dell'interscambio che si registra durante una ripresa economica. I prezzi all'esportazione dei concorrenti dell'area dell'euro sono stati rivisti al rialzo per l'anno in corso, a fronte del rincaro delle materie prime e dell'aumento della domanda. I rischi per lo scenario di base relativo all'economia mondiale sono perlopiù connessi con il futuro corso della pandemia. Si ritiene che gli altri rischi per le prospettive dell'attività a livello mondiale siano orientati verso il basso per quanto riguarda la crescita e verso l'alto per quel che concerne l'inflazione.

Attività economica e commercio a livello mondiale

L'attività economica mondiale ha subito un rallentamento nella prima metà del 2021 a fronte di un aumento dei contagi da COVID-19, di progressi disomogenei nelle campagne di vaccinazione e dell'imposizione di misure restrittive. Agli inizi del 2021 l'aumento dei nuovi contagi nelle economie avanzate ha portato a un inasprimento delle misure restrittive. Alla fine della primavera, la rapida progressione delle campagne vaccinali ha consentito una riapertura graduale in alcune delle economie più importanti, dando così un certo sollievo all'economia mondiale. Nel contempo, tuttavia, la pandemia si è aggravata nelle economie emergenti, in cui le campagne vaccinali sono procedute a ritmi più lenti. Di conseguenza, la crescita del PIL mondiale in termini reali (esclusa l'area dell'euro) ha subito un rallentamento, scendendo allo 0,8 per cento nel primo trimestre dell'anno e, secondo le stime, allo 0,6 nel secondo, dopo il 2,5 dell'ultimo trimestre del 2020. Rispetto alle previsioni macroeconomiche dello scorso giugno condotte dagli esperti dell'Eurosistema, si stima che nelle economie emergenti l'attività nel secondo trimestre sia stata sostanzialmente in linea con quanto ipotizzato nelle proiezioni, mentre si è rivelata più debole nelle economie avanzate a causa della crescita meno dinamica del previsto negli Stati Uniti. Gli indicatori ricavati dalle indagini segnalano una moderazione del ritmo della ripresa dell'attività economica a livello mondiale, in particolare nelle economie emergenti, in un contesto di perduranti strozzature dal lato dell'offerta. In agosto l'indice mondiale composito dei responsabili degli acquisti (Purchasing Managers' Index, PMI) relativo al prodotto è diminuito per il terzo mese consecutivo, scendendo a 51,3 dal 54,9 registrato a luglio. Pur rimanendo in territorio espansivo, l'indice mostra una certa attenuazione della crescita in confronto al secondo trimestre. Il PMI composito relativo al prodotto è diminuito sia nelle economie avanzate, sia in quelle emergenti, dove è sceso al di sotto della soglia di espansione per la prima volta da giugno 2020 (a 49,3 dal 52,0 di luglio). Per quanto riguarda le componenti, il PMI relativo al prodotto nel settore dei servizi è sceso bruscamente a 51,5 dal proprio massimo di 60,5 registrato a maggio, segnando un calo particolarmente marcato nelle economie avanzate. Anche il PMI relativo al settore manifatturiero è diminuito, scendendo al di sotto della soglia di espansione nelle economie emergenti, pur rimanendo lievemente al di sopra di tale soglia a livello complessivo (con un calo da 53,2 a 50,7). Se da un lato l'economia mondiale continua a far osservare una ripresa a doppio binario, in cui le economie avanzate recuperano più rapidamente rispetto a quelle emergenti, dall'altro gli indici PMI recenti segnalano una riduzione dello scarto fra le due regioni, e anche fra settori.

Area Euro

Nel secondo trimestre dell'anno l'economia dell'area dell'euro ha segnato un recupero del 2,2 per cento, superiore alle attese, procedendo verso una forte crescita nel terzo trimestre. Il recupero si fonda sul successo delle campagne di vaccinazione in Europa, che hanno consentito una significativa riapertura

dell'economia. Con la revoca delle restrizioni, il settore dei servizi sta beneficiando del ritorno della clientela nei negozi e nei ristoranti e della ripresa nel settore di viaggi e turismo. Il settore manifatturiero mostra un andamento vigoroso, sebbene la produzione continui a essere frenata dalla scarsità di materiali e attrezzature. La diffusione della variante Delta non ha finora richiesto la reintroduzione di misure di chiusura (lockdown), ma potrebbe rallentare la ripresa del commercio mondiale e la piena riapertura dell'economia. La spesa per consumi sta aumentando, sebbene i consumatori restino in qualche misura cauti alla luce dell'evoluzione della pandemia. Anche il mercato del lavoro sta migliorando rapidamente, facendo presagire un incremento dei redditi e della spesa. La disoccupazione sta diminuendo e il numero dei beneficiari dei programmi di integrazione salariale è sceso di circa 28 milioni di unità rispetto al picco dello scorso anno. Il recupero della domanda interna e mondiale accresce ulteriormente l'ottimismo delle imprese, sostenendone gli investimenti. Sarà tuttavia necessario ancora del tempo prima che i danni economici causati dalla pandemia siano risanati. Si registrano tuttora oltre due milioni di occupati in meno rispetto al periodo antecedente la pandemia, soprattutto fra i più giovani e meno qualificati. Anche il numero dei beneficiari delle misure di integrazione salariale resta cospicuo. Ad agosto, l'inflazione nell'area dell'euro è salita al 3,0 per cento. Ci si attende che l'inflazione aumenti ancora in autunno, per poi diminuire il prossimo anno. L'attuale incremento dell'inflazione è ritenuto perlopiù temporaneo, poiché riflette soprattutto i consistenti rincari del petrolio registrati dalla metà circa dello scorso anno, il venir meno della riduzione transitoria dell'IVA in Germania, l'inizio ritardato dei saldi estivi nel 2020 e le pressioni sui costi esercitate dalla temporanea scarsità di materiali e attrezzature. Tali fattori dovrebbero ridimensionarsi nel corso del 2022 oppure non rientreranno più nel calcolo dell'inflazione sui dodici mesi. Le spinte sull'inflazione di fondo si sono intensificate.

Stati Uniti

Negli Stati Uniti l'economia dovrebbe crescere, in un contesto caratterizzato dal forte sostegno delle politiche pubbliche e dal graduale venir meno dei vincoli dal lato dell'offerta, sebbene il recente aumento dei contagi da COVID-19 pregiudichi le prospettive. L'attività economica ha continuato a espandersi nel secondo trimestre del 2021, con un incremento pari al 6,5 per cento in ragione d'anno, che ha fatto seguito al 6,4 del primo trimestre. Questo dato è inferiore rispetto a quanto indicato nelle proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema a giugno 2021, in ragione di una spesa pubblica più contenuta del previsto, nonché del contributo negativo dato dalle variazioni delle scorte. La crescita è stata trainata dalla spesa per consumi, riconducibile al sostegno al reddito messo a disposizione nella parte precedente dell'anno, e al rapido allentamento delle restrizioni connesse con il COVID-19. Gli investimenti si sono mantenuti su livelli sostenuti. Permangono alcuni elementi di incertezza circa le prospettive economiche. Se da un lato il forte sostegno delle politiche pubbliche e l'ipotesi di un graduale venir meno dei vincoli dal lato dell'offerta dovrebbero stimolare la crescita nel medio periodo, dall'altro le prospettive a breve termine sono offuscate dal brusco incremento del numero di casi di COVID-19 dovuto alla variante Delta, più contagiosa, in particolare negli stati con bassi tassi di vaccinazione. Conseguentemente, i consumatori, che fino ad ora sono stati il motore della ripresa, sembrano essersi fatti più cauti. Anche la crescita dell'occupazione nel mese di luglio è stata inferiore alle attese, in particolare nei settori ad alta intensità di contatti come quelli legati al tempo libero e alla ricettività. L'inflazione complessiva si è stabilizzata su un livello elevato a luglio e dovrebbe rimanere intorno al 5 per cento fino alla fine del 2021 a causa delle strozzature dal lato dell'offerta. Ci si attende che l'inflazione torni prossima al 2 per cento nel 2022-2023, con il venir meno delle strozzature e l'adattamento delle imprese al profilo della domanda post-pandemia.

Cina

In Cina la dinamica espansiva si sta confrontando con circostanze sfavorevoli di natura temporanea nel breve termine, ma nel medio periodo l'attività economica dovrebbe crescere a un ritmo sostenuto. L'adozione di misure di contenimento più severe dovute all'aumento dei casi di COVID-19, a gravi inondazioni e ad alcune interruzioni dell'offerta fanno presagire un rallentamento nel terzo trimestre. A luglio la produzione industriale, le vendite al dettaglio e gli investimenti sono stati inferiori alle attese, pur continuando a segnare una crescita. Il PMI relativo al settore manifatturiero è sceso a 49,2 ad agosto, segnando una contrazione per la prima volta da aprile 2020, il che rende più probabile un rallentamento di questo settore nel terzo trimestre. Anche l'indice PMI per il complesso dell'attività imprenditoriale legata ai servizi è sceso, a un valore pari a 46,7, in virtù dell'inasprimento delle misure di contenimento. A metà agosto, tuttavia, il numero di nuovi casi di COVID-19 a livello locale ha iniziato a diminuire, portandosi su livelli molto bassi, e vi è sufficiente margine di manovra per stimolare la crescita nel caso in cui il rallentamento economico dovesse aggravarsi. L'inflazione al consumo sui dodici mesi è scesa all'1,0 per cento a luglio, mentre l'inflazione alla produzione sui dodici mesi nello stesso mese è risalita al 9 per cento, dopo un lieve calo

all'8,8 in giugno, principalmente per effetto dei forti rincari nei settori energetico e minerario. Nel complesso, l'inflazione al consumo rimane contenuta, in ampia misura per effetto dell'attuale deflazione dei prezzi dei beni alimentari, in un contesto di normalizzazione dei prezzi della carne suina, mentre i prezzi dei carburanti sono aumentati.

Giappone

In Giappone le restrizioni connesse con il COVID-19 hanno continuato a gravare sull'attività economica, facendo slittare così la ripresa verso la fine del 2021. La ripresa che ha fatto seguito allo shock iniziale causato dal COVID-19 è entrata in una fase di stallo all'inizio del 2021, in concomitanza con l'inasprimento delle restrizioni dovuto alla ripartenza dei contagi. Il PIL in termini reali si è pertanto contratto nel primo trimestre dell'anno. L'attività economica ha registrato una modesta ripresa nel secondo trimestre, in virtù di un recupero della domanda interna più solido del previsto, in particolare per quanto riguarda i consumi privati, a fronte delle rinnovate misure finalizzate al controllo dei contagi adottate ad aprile/maggio. Una rapida impennata dei casi di COVID-19 ha poi fatto scattare l'annuncio di un quarto stato di emergenza in diverse prefetture, tra cui Tokyo. Il conseguente calo della mobilità, inizialmente contenuto, si è accentuato di recente e ad agosto il PMI per il settore dei servizi è sceso ulteriormente, a 42,9. La produzione industriale è diminuita a luglio e il PMI relativo al prodotto del settore manifatturiero ad agosto è sceso a 51. Ci si attende una ripresa più solida verso il quarto trimestre, ipotizzando che la situazione pandemica gradualmente migliori a fronte di una costante progressione della campagna vaccinale e della revoca delle misure finalizzate al controllo dei contagi. Il sostegno offerto in questa fase dalle politiche monetarie e di bilancio, nonché il perdurare della ripresa della domanda estera, dovrebbero sorreggere la crescita nei tempi a venire. A luglio l'inflazione complessiva sui dodici mesi misurata sull'IPC è passata dal -0,5 al -0,3 per cento, mentre l'inflazione di fondo si è attestata sul -0,8 per cento, dal -1,1 del mese precedente. I rincari dei beni energetici e degli alloggi hanno contribuito all'aumento dell'inflazione e a compensare l'impatto delle consistenti riduzioni delle tariffe di telefonia mobile. L'inflazione di fondo al netto dei fattori straordinari ha verosimilmente continuato a evidenziare una tendenza al rialzo, suggerendo pertanto una dinamica più positiva rispetto a quanto desumibile dai dati principali.

Regno Unito

Nel Regno Unito l'economia dovrebbe rimanere su un percorso durevole di ripresa, nonostante la recente recrudescenza di casi di COVID-19. Dopo la brusca contrazione osservata nel 2020, il PIL in termini reali ha segnato un recupero nel secondo trimestre del 2021 e dovrebbe mantenersi su un percorso di ripresa. Ci si attende che il programma di vaccinazione, giunto in fase avanzata, protegga un'ampia parte della popolazione dagli effetti più gravi del COVID-19, anche tenuto conto del diffondersi della variante Delta, rendendo improbabile la reintroduzione delle limitazioni alla mobilità connesse con la pandemia, che pesano sull'attività economica. È probabile che la crescita continui a essere sospinta dal vigore dei consumi e degli investimenti privati, sulla scorta dell'ulteriore spesa pubblica approvata a marzo dal governo, pari al 2,7 per cento del PIL. A luglio l'inflazione al consumo sui dodici mesi è scesa al 2,0 per cento, dal 2,5 di giugno. Anche l'inflazione di fondo è diminuita all'1,8 per cento dal 2,3 di giugno. Il calo del tasso annuale di inflazione complessiva è stato trainato principalmente dai prezzi delle attività ricreative e culturali e dell'abbigliamento, in una situazione in cui l'aumento dei prezzi alla fine del confinamento dello scorso anno ha determinato effetti base negativi nel 2021. È probabile che tale calo sia di natura temporanea; ci si attende che ci sia stato un nuovo brusco aumento dell'inflazione ad agosto e un ulteriore aumento nei mesi successivi, fino al 4 per cento circa. Oltre agli effetti diretti riconducibili ai beni energetici, che rappresentano circa la metà dell'aumento previsto, anche i prezzi dei beni dovrebbero aumentare ulteriormente, a causa delle pressioni internazionali sui prezzi dovute ai rincari delle materie prime, ai costi del trasporto e alle carenze dal lato dell'offerta.

Altre aree europee

Negli Stati membri dell'UE che si trovano nell'Europa centrale e orientale l'attività economica dovrebbe gradualmente riacquisire slancio, sostenuta dalle misure di stimolo di bilancio e monetario. In questa regione la ripresa ha subito un rallentamento nella prima metà del 2021, inficiata da una nuova ondata di contagi da COVID-19 che ha gravato sull'attività. Il PIL in termini reali dovrebbe tornare a crescere e rimanere sostenuto nel corso dell'anno, in quanto ci si attende che il costante allentamento delle restrizioni e l'aumento dei tassi di vaccinazione rilancino la crescita. La domanda interna dovrebbe essere la principale determinante della ripresa per effetto dell'attenuarsi dell'incertezza e del miglioramento del clima di fiducia, in un contesto caratterizzato dal notevole sostegno fornito dalla politica di bilancio e dalla politica monetaria.

Italia

In Italia l'aumento del PIL, che nel secondo trimestre è risultato ben superiore alle attese, è proseguito nei mesi estivi. Sulla base degli indicatori disponibili, nel terzo trimestre la produzione industriale è cresciuta di circa un punto percentuale e il PIL di oltre il 2 per cento. L'estensione della copertura vaccinale e l'incremento della mobilità hanno reso possibile la ripresa dei consumi di servizi da parte delle famiglie, che si è associata al recupero già in atto degli investimenti. Le attese delle famiglie sulla situazione economica dell'Italia sono nel complesso migliorate; anche la propensione a spendere nei comparti più colpiti dalla pandemia, tra cui alberghi, bar e ristoranti, è in ripresa. Permane tuttavia ancora cautela nelle prospettive di spesa, soprattutto tra i nuclei meno abbienti. Le imprese confermano giudizi molto favorevoli circa le condizioni per investire. La crescita delle esportazioni dell'Italia, che nel secondo trimestre è stata robusta e superiore a quella del commercio mondiale, è proseguita nel terzo. In estate la spesa dei viaggiatori stranieri è stata significativamente più elevata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma ancora inferiore ai valori del 2019. Sono continuati gli acquisti di titoli italiani per investimenti di portafoglio da parte di non residenti. Il miglioramento della congiuntura si è tradotto in primavera in un deciso rialzo dell'occupazione, soprattutto a termine, e delle ore lavorate. In luglio e agosto gli occupati sono ancora aumentati, benché a ritmi più contenuti. Non sono però del tutto superati gli effetti della crisi pandemica e permangono segnali di sottoutilizzo del lavoro: il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è ancora ampio, sebbene molto inferiore ai massimi del 2020, e il tasso di attività è al di sotto dei livelli di due anni fa. L'inflazione ha raggiunto in settembre il 2,9 per cento, sospinta dalla crescita marcata dei prezzi dei beni energetici. Nelle proiezioni l'incremento non dovrebbe estendersi al medio termine: i recenti accordi contrattuali non prefigurano finora un'accelerazione dei salari. Le imprese segnalano di avere adeguato al rialzo le previsioni di aumento dei propri listini, che restano però ancora sotto il 2 per cento annuo.

IL SETTORE DI RIFERIMENTO

UCIMU–Sistemi per produrre

Dal 4 al 9 ottobre si è svolta la fiera EMO MILANO 2021, manifestazione mondiale della macchina utensile, considerata il principale appuntamento espositivo per gli operatori dell'industria manifatturiera. Leader indiscussa nel panorama delle manifestazioni espositive di settore, EMO è una manifestazione itinerante, ospitata alternativamente da Italia e Germania. L'evento ha registrato più di 60.000 presenze da 91 paesi, con un forte interesse da parte degli operatori esteri, nonostante le limitazioni alla mobilità ancora vigenti (gli espositori stranieri hanno rappresentato il 60% del totale, mentre i visitatori stranieri sono risultati il 30% del numero complessivo).

La manifestazione ha confermato il momento positivo del settore, come confermato dai dati dell'industria italiana, elaborati dal Centro Studi & Cultura di Impresa di UCIMU – Sistemi per produrre, secondo i quali la tendenza positiva registrata del 2021 continuerà anche nel 2022.

La certezza di ciò viene dall'ultima rilevazione relativa all'indice degli ordini raccolti dai costruttori italiani nel terzo trimestre 2021 che registra un incremento del 52% rispetto allo stesso periodo del 2020. In particolare, gli ordini interni sono cresciuti del 163% e gli ordini esteri del 29%, mentre il dato complessivo aumenta del 52%.

Barbara Colombo, presidente di UCIMU – Sistemi per Produrre, ha affermato "stiamo crescendo ad una velocità doppia rispetto a quello che prevedevamo appena qualche mese fa, quando già i nostri dati indicavano un trend decisamente positivo. E proseguiremo su questa strada anche nel 2022. Infatti, in termini assoluti, per trovare un dato migliore relativo agli ordini interni del terzo trimestre, occorre tornare al 2007. Per gli ordini esteri si tratta invece del dato più alto mai registrato".

ACIMALL

Continuano a crescere le esportazioni di tecnologie per il legno "made in Italy" nel 2021. Secondo i dati pubblicati da ISTAT, già consolidati, considerando che si riferiscono al primo semestre del corrente anno, sono state esportate macchine e impianti per la lavorazione del legno per un valore pari a 752 milioni di euro, facendo segnare un incremento percentuale sull'analogo periodo 2020 del 40%. Un risultato di assoluto

rilievo se pensiamo al periodo di forte depressione che il comparto ha vissuto per gran parte del 2020; una crisi che poteva anche trascinarsi nel corso del 2021.

Gli Stati Uniti rimangono i nostri migliori clienti con 77 milioni di euro e un incremento pari al 35% sull'analogo periodo 2020, mentre Francia (54 milioni) e Polonia (53 milioni) scavalcano la Germania (52 milioni), portandosi rispettivamente al secondo e terzo posto dei primi dieci mercati.

La Cina, pur se con un valore assoluto da "mezza classifica", ha fatto registrare nei primi sei mesi dell'anno il maggior incremento percentuale della top ten, facendo registrare un +84% per 37 milioni di euro; segnaliamo infine la Russia, anche se fuori dai primi dieci Paesi, ma in ripresa, con 16 milioni di euro (+10%).

Riportiamo di seguito una tabella dei primi dieci Paesi di destinazione delle esportazioni italiane:

Paesi	Valore (€/m)	Var % (21/20)
Stati Uniti	77,0	+35,0%
Francia	54,3	+30,6%
Polonia	53,2	+23,4%
Germania	51,7	+43,1%
Regno Unito	43,4	+51,4%
Cina	37,2	+83,9%
Spagna	31,6	+69,4%
Austria	31,5	+13,7%
Belgio	30,0	+109,4%
Paesi Bassi	28,5	+169,8%
Totale mondo	752,1	+39,6%

L'EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

La situazione positiva dei settori di riferimento trova conferma nei risultati conseguiti dal gruppo Biesse al termine dei primi nove mesi del 2021.

Il consistente incremento dell'entrata ordini, con conseguente aumento del relativo portafoglio, è proseguito anche nel terzo trimestre del 2021, complici le politiche di stimolo all'economia e di contrasto alla pandemia mediante vaccinazioni di massa, messe in atto dai governi dei principali Paesi occidentali.

Alla fine di settembre 2021, il Gruppo consuntiva un ingresso ordini cresciuto del 74% rispetto al 2020 (anno segnato dalla pandemia) e del 31% rispetto al pari periodo del 2019. Il portafoglio si attesta a € 290.909 mila, in incremento del 37,1% rispetto a dicembre 2020.

Tale performance è stata resa possibile sia dalla situazione di mercato particolarmente positiva, che dalla capillare rete di distribuzione del Gruppo, che ha permesso di rispondere con prontezza ai segnali di risveglio manifestati dal mercato di riferimento, nonostante il perdurare di limitazioni agli spostamenti, legate alle stringenti normative sanitarie.

Il positivo andamento è riflesso anche nella performance economica (con ricavi e margini in crescita) e finanziaria (con una consistente generazione di cassa). La positiva situazione di mercato ha effetti anche dal punto di vista patrimoniale, che registra una crescita sostenuta dei magazzini, necessaria per far fronte agli ordinativi ricevuti. Tale fenomeno è più che compensato dall'incremento dei debiti verso fornitori e degli anticipi da clienti, determinando una sostanziale invarianza del capitale circolante netto operativo. La cessione della partecipazione cinese rappresenta invece la variazione più rilevante per quanto riguarda il calo degli investimenti netti. Infine, il Gruppo sta attentamente monitorando sia le dinamiche inflazionistiche che impattano sulle materie prime che i costi di traposto e logistica.

PRINCIPALI EVENTI

In data 28 gennaio 2021, il Gruppo Biesse ha raggiunto un accordo per la cessione totale della società Dongguan Korex Machinery Co. LTD con sede a Dongguan (provincia di Guangdong - Cina). La transazione è stata perfezionata in data 15 aprile 2021, nel rispetto di tutte le previsioni contrattuali. Il valore di tale operazione è pari a 183,5 milioni di CNY (212,5 milioni di HK\$ – 22,5 milioni di euro).

Come preannunciato già il 20 Dicembre 2019, oltre ai riflessi produttivi che coinvolgono anche la società del Gruppo presente in India, questa operazione ha comportato una riduzione dei costi di gestione che avevano contribuito ad accumulare in Korex perdite per 32 milioni di euro.

Tale operazione non ricorrente ha comportato l'iscrizione nel Resoconto Intermedio Consolidato di una plusvalenza di circa 18 milioni di euro.

Quanto sopra non cambia la convinzione che la Cina possa rimanere il principale paese per la domanda di mobili e di beni strumentali, con un tasso atteso di sviluppo superiore all'attuale media mondiale; il gruppo Biesse intende mantenere e rafforzare la propria presenza nell'intera area del Far East attraverso le proprie Filiali già presenti nel territorio dedicando un impegno particolare nei confronti della Filiale cinese (Biesse Trading Shanghai).

Nel post-cessione quindi saranno maggiormente coinvolte le realtà produttive italiane e indiane per soddisfare le esigenze di un mercato cinese verso il quale il Gruppo Biesse rimane fermamente orientato.

Nel corso dell'anno, il Consiglio di Amministrazione di Biesse S.p.A. ha approvato i progetti di fusione delle società Viet Italia S.r.l. e Bsoft S.r.l. (in data 26 febbraio 2021) e Bre.Ma. Brenna Macchine S.r.l. e Uniteam S.p.A. (in data 28 settembre 2021) nella controllante Biesse S.p.A. Per quanto concerne le prime due società, il processo di fusione si è completato il 30 giugno 2021, con decorrenza retroattiva degli effetti contabili e fiscali al 1° gennaio 2021. Tali operazioni si collocano nell'ambito del nuovo progetto aziendale denominato "ONE COMPANY", volto a realizzare una razionalizzazione e semplificazione della struttura organizzativa all'interno del Gruppo Biesse. Peraltro, tali fusioni sono ininfluenti ai fini del resoconto intermedio di gestione.

In data 28 aprile 2021, l'Assemblea di Biesse S.p.A., ha approvato il bilancio d'esercizio al 31/12/2020. Coerentemente con le strategie aziendali in corso e alla luce di uno scenario mondiale ancora caratterizzato da un elevato grado di incertezza e da una mancanza di visibilità, il Consiglio di Amministrazione di Biesse S.p.A. ha prudenzialmente deciso di non procedere con il pagamento di dividendi ordinari, anche per poter valutare eventuali opportunità di crescita per linee esterne e operazioni di rafforzamento della presenza internazionale del gruppo.

Come previsto e indicato nella convocazione, l'Assemblea degli Azionisti ha deliberato la composizione del nuovo Consiglio di Amministrazione e del nuovo Collegio Sindacale di Biesse S.p.A. come segue, per il triennio Bilanci 2021-2022-2023:

Consiglio di Amministrazione

- Giancarlo Selci
- Roberto Selci
- Massimo Potenza
- Alessandra Baronciani
- Federica Ricceri
- Rossella Schiavini
- Ferruccio Borsani

Collegio Sindacale

- Paolo De Mitri – Presidente
- Giovanni Ciurlo – Sindaco effettivo
- Enrica Perusia – Sindaco effettivo
- Silvia Muzi – Sindaco supplente
- Maurizio Gennari - Sindaco supplente

Nel mese di giugno 2021, è stato siglato con le sigle sindacali UILM, FIOM e FIM un contratto di solidarietà della durata di 12 mesi, nell'ambito di un importante progetto di riorganizzazione finalizzata a costruire una realtà ancora più forte, innovativa e distintiva a livello globale. Tale processo di trasformazione è stato denominato "One Company", al fine di sostenere una visione unica ed integrata, di standardizzare e

uniformare i processi di progettazione dei prodotti, nonché di efficientare e rendere flessibili le metodologie di fabbricazione. Questo cambiamento organizzativo determinerà la concentrazione di tutte le strutture indirette analoghe per tipologia funzionale, e produrrà sinergie sulle risorse impiegate in attività che fino ad oggi risultavano frazionate e con delle sovrapposizioni.

In data 11 ottobre 2021, Biesse S.p.A. ha sottoscritto il contratto per l'acquisizione del 100% delle quote di partecipazione di Forvet Costruzione Macchine Speciali S.p.A., società produttrice di macchine speciali automatizzate per la lavorazione del vetro. Il valore dell'operazione è di circa 41 milioni di euro e verrà regolata per cassa prevalentemente entro il corrente esercizio. Questa operazione, in linea con il piano strategico di Biesse Group, permette di incrementare il portafoglio prodotti delle macchine per la lavorazione del vetro, settore in cui il Gruppo è presente dalla seconda metà degli anni '80 con tecnologie a brand Intermac. Infatti, grazie all'introduzione di tecnologie proprie della società Forvet S.p.A., il Gruppo potenzia l'offerta verso la fascia alta di mercato offrendo macchine e sistemi altamente automatizzati, customizzati e unici nel settore.

PROSPETTI CONTABILI

Conto Economico al III trimestre 2021

	III trimestre 2021	% su ricavi	III trimestre 2020	% su ricavi	DELTA %
<i>migliaia di euro</i>					
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	172.876	100,0%	139.703	100,0%	23,7%
Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	5.943	3,4%	(1.348)	(1,0)%	-
Altri Proventi	1.629	0,9%	1.851	1,3%	(12,0)%
Valore della produzione	180.448	104,4%	140.206	100,4%	28,7%
Consumo materie prime, sussidiarie di consumo e merci	(77.995)	(45,1)%	(57.986)	(41,5)%	34,5%
Altre spese operative	(28.309)	(16,4)%	(20.989)	(15,0)%	34,9%
Costo del personale	(53.263)	(30,8)%	(46.299)	(33,1)%	15,0%
Ebitda adjusted	20.881	12,1%	14.933	10,7%	39,8%
Ammortamenti	(8.394)	(4,9)%	(8.325)	(6,0)%	0,8%
Accantonamenti	(474)	(0,3)%	(791)	(0,6)%	(40,1)%
Ebit adjusted	12.012	6,9%	5.816	4,2%	106,5%
Impairment e componenti non ricorrenti	(1.179)	(0,7)%	(1.776)	(1,3)%	(33,6)%
Ebit	10.834	6,3%	4.040	2,9%	-
Componenti finanziarie	(795)	(0,5)%	(293)	(0,2)%	-
Proventi (oneri) netti su cambi	(649)	(0,4)%	64	0,0%	-
Risultato ante imposte	9.390	5,4%	3.810	2,7%	146,4%
Imposte sul reddito	(2.431)	(1,4)%	(1.231)	(0,9)%	97,5%
Risultato del periodo	6.958	4,0%	2.579	1,8%	-

Conto Economico al 30/09/2021

	30 Settembre 2021	% su ricavi	30 Settembre 2020	% su ricavi	DELTA %
<i>migliaia di euro</i>					
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	526.993	100,0%	396.430	100,0%	32,9%
Variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	24.126	4,6%	(1.766)	(0,4)%	-
Altri Proventi	3.924	0,7%	6.038	1,5%	(35,0)%
Valore della produzione	555.044	105,3%	400.702	101,1%	38,5%
Consumo materie prime, sussidiarie di consumo e merci	(238.906)	(45,3)%	(162.585)	(41,0)%	46,9%
Altre spese operative	(83.809)	(15,9)%	(64.478)	(16,3)%	30,0%
Costo del personale	(170.434)	(32,3)%	(136.162)	(34,3)%	25,2%
Ebitda adjusted	61.895	11,7%	37.478	9,5%	65,1%
Ammortamenti	(25.006)	(4,7)%	(25.310)	(6,4)%	(1,2)%
Accantonamenti	(5.157)	(1,0)%	(1.995)	(0,5)%	-
Ebit adjusted	31.731	6,0%	10.173	2,6%	-
Impairment e componenti non ricorrenti	12.820	2,4%	(1.928)	(0,5)%	-
Ebit	44.551	8,5%	8.245	2,1%	-
Proventi finanziari	306	0,1%	726	0,2%	(57,8)%
Oneri Finanziari	(2.365)	(0,4)%	(1.992)	(0,5)%	18,7%
Proventi (oneri) netti su cambi	(1.359)	(0,3)%	(1.180)	(0,3)%	15,2%
Risultato ante imposte	41.133	7,8%	5.799	1,5%	-
Imposte sul reddito	(5.749)	(1,1)%	(2.069)	(0,5)%	-
Risultato del periodo	35.384	6,7%	3.730	0,9%	-

I ricavi netti al 30 settembre 2021 sono pari a € 526.993 mila, in aumento (+32,9%) rispetto al dato dello stesso periodo 2020 (ricavi netti pari a € 396.430 mila).

Al 30 settembre 2021, il valore della produzione è pari a € 555.044 mila, in aumento del 38,5% rispetto a settembre 2020, quando il dato ammontava a € 400.702 mila. Al positivo contributo dato dalle vendite di periodo, si aggiunge inoltre l'incremento della produzione legata al magazzino, necessaria per far fronte alla crescita della domanda.

Le incidenze dei consumi evidenziano l'assorbimento delle materie prime in aumento (pari a € 238.906 mila contro € 162.585 mila del 30 settembre 2020). Le altre spese operative aumentano in valore assoluto (delta pari a € 18.929 mila) e decrementano il proprio peso percentuale sul valore della produzione dal 16,3% al 15,9%. Tale fenomeno è prevalentemente attribuibile alla voce costi per servizi, che passa da € 56.228 mila a € 74.119 mila, in aumento del 14,0%: la variazione è principalmente dovuta a maggiori costi per prestazioni di terzi per servizi di assistenza e installazione su macchine del gruppo (in aumento per € 3.998 mila), trasporti e logistica (in aumento per € 3.722 mila), spese di consulenza (in aumento per € 2.609 mila), provvigioni passive su vendite (in aumento per € 2.158 mila) e costi legati alla ripresa della partecipazione a fiere ed eventi (in aumento per € 1.194 mila). Ai predetti aumenti si aggiungono inoltre sia quelli relativi a viaggi e trasferte, per effetto di una parziale ripresa degli spostamenti che quelli relativi a manutenzioni e utenze a seguito dell'aumento della produttività.

	30 Settembre		30 Settembre	
	2021	%	2020	%
<i>migliaia di euro</i>				
Valore della produzione	555.044	100,0%	400.702	100,0%
Consumo materie prime e merci	238.906	43,0%	162.585	40,6%
Altre spese operative	83.809	15,1%	64.478	16,1%
Costi per servizi	74.173	13,4%	56.228	14,0%
Costi per godimento beni di terzi	1.914	0,3%	1.673	0,4%
Oneri diversi di gestione	7.722	1,4%	6.577	1,6%
Valore aggiunto	232.329	41,9%	173.640	43,3%

Il costo del personale al 30 settembre 2021 è pari ad € 170.434 mila e registra un incremento di valore di € 34.272 mila rispetto al dato del 2020 (€ 136.162 mila, +25,2%). Nel confronto con l'anno precedente, va ricordato che a partire dal mese di marzo 2020 le attività operative delle sedi italiane sono state interrotte quasi completamente per una quarantina di giorni, in conseguenza del lockdown imposto dal governo italiano. Ciò ha determinato un risparmio sui costi del personale, a cui si era aggiunto un maggior ricorso a ferie e permessi. Infine, rispetto al 2020, è in crescita la quota di costi legati a elementi variabili (accantonamenti per bonus e premi di risultato).

L'EBITDA adjusted al 30 settembre 2021 è positivo per € 61.894 mila (a fine settembre 2020 era positivo per € 37.478 mila), in crescita del 65,2%.

Gli ammortamenti registrano nel complesso un decremento pari all'1,2% (passando da € 25.310 mila al 30 settembre 2020 a € 25.006 mila al 30 settembre 2021): la componente relativa alle immobilizzazioni materiali (comprendente dei diritti d'uso) è in calo di € 980 mila (-6,6%), mentre quella relativa alle immobilizzazioni immateriali aumenta di € 677 mila (+6,5%).

Gli accantonamenti ammontano a € 5.157 mila, di cui € 2.735 mila per adeguamenti fondi rischi e oneri futuri, a fronte di possibili contenziosi legali, ed € 830 mila relativo a fondo svalutazione crediti e fondo indennità suppletiva di clientela. A questi si aggiunge l'adeguamento del fondo garanzia prodotti (accantonamento netto pari a € 1.586 mila), effettuato per tenere conto dei maggiori oneri futuri derivanti dall'incremento del fatturato.

La voce Impairment e componenti non ricorrenti evidenzia un valore netto positivo pari a € 12.820 mila, principalmente riconducibile alla plusvalenza legata alla cessione della partecipazione nella società Dongguan Korex Machinery Co. LTD.

In riferimento alla gestione finanziaria si registrano oneri netti per € 2.059 mila, in aumento rispetto al dato 2020 (€ 1.266 mila). La variazione più rilevante è legata alla contabilizzazione degli oneri finanziari conseguenti all'operazione di riscatto anticipato del leasing tra HSD S.p.A. e UBI Leasing S.p.A. (ex Medioleasing) avvenuta in data 27/09/2021.

Per quanto riguarda la gestione del rischio cambio, si registrano componenti negative per € 1.359 mila, in lieve peggioramento rispetto al pari periodo dell'anno precedente (negativo per € 1.180 mila).

Il risultato prima delle imposte è quindi positivo per € 41.133 mila.

La stima del saldo delle componenti fiscali è negativa per complessivi € 5.749 mila. L'incidenza relativa alle imposte correnti è negativa per € 8.643 mila (IRES: € 3.648 mila, IRAP: € 1.123 mila; imposte giurisdizioni estere: € 3.642 mila; altre imposte sul reddito e imposte relative ad esercizi precedenti: € 230 mila), mentre l'incidenza relativa alle imposte differite è positiva e pari a € 2.895 mila.

Ne consegue che il risultato netto al 30 settembre 2021 è positivo per € 35.384 mila.

Posizione finanziaria netta al 30 settembre 2021

<i>(Dati consolidati in migliaia di Euro)</i>					
	Al 30 Settembre	Al 30 Giugno	Al 31 Marzo	Al 31 Dicembre	Al 30 Settembre
	2021	2021	2021	2020	2020
<i>migliaia di euro</i>					
Attività finanziarie:	143.509	178.143	171.946	191.532	159.097
Attività finanziarie correnti	27.867	27.682	27.589	28.107	24.111
Disponibilità liquide	115.641	150.461	144.357	163.425	134.986
Debiti leasing a breve termine	(6.628)	(7.876)	(6.929)	(6.746)	(6.699)
Debiti bancari e altri debiti finanziari a breve termine	(5.539)	(34.996)	(41.101)	(68.763)	(37.077)
Posizione finanziaria netta a breve termine	131.343	135.271	123.916	116.023	115.322
Debiti leasing a medio/lungo termine	(16.546)	(21.303)	(22.939)	(23.526)	(23.914)
Debiti bancari a medio/lungo termine	(916)	(915)	(40.838)	(42.954)	(94.560)
Debiti commerciali e altri debiti a medio/lungo termine	-	-	-	-	-
Posizione finanziaria netta a medio/lungo termine	(17.462)	(22.218)	(63.777)	(66.480)	(118.473)
Posizione finanziaria netta totale	113.880	113.053	60.139	49.543	(3.152)

La Posizione Finanziaria Netta di Gruppo al 30 settembre 2021 è positiva per € 113,9 milioni. Nel confronto con il medesimo periodo dell'esercizio precedente l'indice migliora di circa € 117,0 milioni. Da inizio 2021 il miglioramento è di circa € 64,3 milioni, determinato dai buoni risultati ottenuti a livello di gestione operativa (margine lordo positivo), a cui si aggiunge l'introito legato alla cessione della partecipazione cinese. Si evidenzia inoltre un rimborso pressoché integrale dei debiti bancari e il riscatto anticipato del leasing tra HSD S.p.A. e UBI Leasing S.p.A. (ex Medioleasing) pari ad Euro 4.953 mila.

Si precisa che all'interno della Posizione finanziaria netta non viene rappresentato il debito pari a un milione di Euro (attualizzato alla data del bilancio), legata all'esercizio dell'opzione put/call a valere sulle quote di minoranza della società Movetro.

Alla data di approvazione del presente resoconto, Biesse ha linee di credito per oltre euro 213 milioni (di cui euro 125 milioni con scadenza oltre 12 mesi), al momento non utilizzate.

Dati patrimoniali di sintesi

	30 Settembre	31 Dicembre
	2021	2020
<i>migliaia di euro</i>		
Immateriali	64.787	73.354
Materiali	113.778	125.130
Finanziarie	3.457	3.277
Immobilizzazioni	182.020	201.761
Rimanenze	171.904	129.848
Crediti commerciali e attività contrattuali	105.659	102.875
Debiti commerciali	(158.430)	(132.790)
Passività contrattuali	(90.883)	(72.189)
Capitale Circolante Netto Operativo	28.250	27.744
Fondi relativi al personale	(11.714)	(12.775)
Fondi per rischi ed oneri	(26.273)	(19.988)
Altri debiti/crediti netti	(52.419)	(45.979)
Attività nette per imposte anticipate	16.758	14.508
Altre Attività/(Passività) Nette	(73.647)	(64.235)
Capitale Investito Netto	136.624	165.270
Capitale sociale	27.393	27.393
Risultato del periodo precedente e altre riserve	187.046	184.099
Risultato dell'esercizio	35.228	2.531
Patrimonio netto di terzi	837	790
Patrimonio Netto	250.504	214.812
Debiti finanziari verso banche e altri finanziatori	29.629	141.989
Altre attività finanziarie	(27.867)	(28.107)
Disponibilità liquide e mezzi equivalenti	(115.641)	(163.425)
Indebitamento Finanziario Netto	(113.880)	(49.543)
Totale Fonti di Finanziamento	136.624	165.270

Il capitale investito netto è pari a € 136,6 milioni, in calo rispetto a dicembre 2020 (€ 165,3 milioni).

Il patrimonio netto è pari a € 250,5 milioni (€ 214,8 milioni al 31 dicembre 2020).

Rispetto a dicembre 2020, le immobilizzazioni sono in calo, decremento derivante sia dalla cessione degli immobili legati alla vendita della partecipazione cinese che dalla vendita del fabbricato di Secchiano. Gli ammortamenti sono inoltre maggiori dei nuovi investimenti di periodo.

Il capitale circolante netto operativo è in aumento rispetto a dicembre 2020 per circa € 0,5 milioni. Le Rimanenze, pari a € 171.904 mila, aumentano di € 42.056 mila, principalmente per la ricostituzione degli stock necessaria per far fronte all'incremento della domanda. Tale variazione è integralmente compensata sia dall'aumento dei debiti commerciali (pari a € 25.640 mila), il cui andamento è legato al ciclo della produzione che dall'aumento delle passività contrattuali (pari a € 18.694 mila), normalmente legate all'andamento dell'ingresso ordini.

Le voci Crediti Commerciali e Attività Contrattuali, pari a € 105.659 mila aumentano lievemente.

SEGMENT REPORTING

Ripartizione ricavi per segmento

	30 Settembre 2021	%	30 Settembre 2020 - restated	%	Var % 2021/2020 - restated
<i>migliaia di euro</i>					
Segmento Macchine e Sistemi	478.806	90,9%	361.119	91,1%	32,6%
Segmento Meccatronica	70.732	13,4%	50.183	12,7%	40,9%
Elisioni Inter segmento	(22.545)	(4,3)%	(14.872)	(3,8)%	51,6%
Totale	526.993	100,0%	396.430	100,0%	32,9%

Ripartizione ricavi per area geografica

	30 Settembre 2021	%	30 Settembre 2020 - restated	%	Var % 2021/2020 - restated
<i>migliaia di euro</i>					
Europa Occidentale	264,954	50.3%	180,250	45.5%	47.0%
Asia – Oceania	69,069	13.1%	63,169	15.9%	9.3%
Europa Orientale	87,237	16.6%	53,327	13.5%	63.6%
Nord America	91,077	17.3%	85,154	21.5%	7.0%
Resto del Mondo	14,658	2.8%	14,530	3.7%	0.9%
Totale	526,993	100.0%	396,430	100.0%	32.9%

Per quanto riguarda la ripartizione dei ricavi per segmento, si è proceduto a rivedere i segmenti operativi, per allinearli rispetto alla diversa organizzazione delle linee di business del Gruppo. Conseguentemente si è proceduto a riesporre i dati comparativi del periodo precedente.

Il segmento Macchine e Sistemi rappresenta il 90,9% del fatturato di gruppo e cresce del 27,3% rispetto al 2020, mentre il segmento Meccatronica cresce del 40,9%.

Anche con riferimento alla ripartizione dei ricavi per area geografica, si è proceduto a rivedere la suddivisione per area, pertanto si è proceduto a riesporre i dati comparativi del periodo precedente. Analizzando la divisione del fatturato per area, l'incremento globale del gruppo è condiviso da tutti i mercati, anche se con andamenti differenti: l'Europa Occidentale (mercato di riferimento del gruppo) è in crescita del 37,4%, mentre Asia – Oceania ed Europa Orientale aumentano rispettivamente del 37,5% e del 34,3%. Il Nord America aumenta del 17,2%, mentre il Resto del Mondo registra un aumento del 38,2%.

Pesaro, 29 ottobre 2021

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Giancarlo Selci

ATTESTAZIONE AI SENSI DEL COMMA 2 ART. 154 BIS TUF

Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili

Il Dirigente preposto alla
redazione dei documenti contabili
Pierre Giorgio Sallier de La Tour